

CINZIA GATE

Nella foto piccola di lato l'interno della caserma Staveco, una delle aree da riqualificare. Al centro della pagina lo stabilimento della Ducati a Borgo Panigale



La crisi in Comune potrebbe bloccare il Piano operativo. Ance: «Serve un accordo bipartisan»

Rischio paralisi per le costruzioni

Fermo anche il trasloco della Ducati Motor nel nuovo stabilimento

Silvestro Ramunno

Aree militari, aree ferroviarie, areali di espansione Mazzini, San Vitale e Savena, nuova Corticella, riqualificazione della Sabiem, area Caab-Pioppe e persino il trasloco dello stabilimento della Ducati in una nuova sede. Le dimissioni (non si sa ancora quando) del sindaco di Bologna rischiano di bloccare tutto. Costruttori e proprietari dei terreni stanno tremando perché rischiano di continuare ad aspettare. Anche molto se la gestione commissariale sarà lunga. L'allarme lo ha lanciato qualche giorno fa il presidente dell'Ance Luigi Amedeo Melegari che ha chiesto al Comune di avviare, con un atto di indirizzo, le pratiche per poter almeno istruire il Piano operativo comunale (Poc). Cioè lo strumento che consente in concreto la trasformazione delle aree entrate

«Fare tutti gli atti per consentire al commissario di completare la fase istruttoria»

nel Piano strutturale comunale. Il 2010 doveva essere l'anno del Poc con la pubblicazione dell'avviso, una sorta di invito a proprietari di aree e costruttori, e l'approvazione vera e propria del piano. Se l'avviso non sarà pubblicato tutto resterà fermo. L'idea delle imprese è quella di avviare la fase istruttoria, anche durante la gestione del commissario. La nuova amministrazione si troverà il lavoro fatto e potrà decidere in fretta.

Si tratta di una scelta decisiva per il futuro della città che proprio nell'urbanistica ha una straordinaria leva di rilancio. Basti pensare solo alle ex aree militari oppure alle ferroviarie la cui trasformazione servirà a finanziarie la nuova grande stazione di Kenzo Tange. Quello dell'urbanistica è tradizionalmente un settore dai tempi lunghi.

Ci sono aree che attendono da anni, soldi immobilizzati, investimenti al momento improduttivi che pesano sui conti delle imprese in un momento difficile. Il 2010 doveva essere l'anno della svolta, l'attesa era alta. Solo qualche giorno fa, quando la crisi a Palazzo non era neppure ipotiz-

zabile, Legacoop organizzò un convegno con al centro dell'attenzione anche i piani operativi comunali. La richiesta era di passare dalla fase di pianificazione a quella di trasformazione. Un convegno al quale partecipò anche un dirigente comunale che dava per imminente la pubblica-

Aree militari e ferroviarie, nuove espansioni a San Donato e Savena e riqualificazione della Sabiem. L'attesa si potrebbe allungare

Il Psc

Il piano strategico comunale, l'ex piano regolatore, fissa la cornice dello sviluppo futuro della città. Ha una validità di quindici anni ma non dà indicazioni operative.

Il Poc

Il piano operativo comunale contiene le disposizioni concrete per l'attuazione del Psc. Re-



sta in vigore per cinque anni. Un'amministrazione ne può emanare uno o più di uno. Il 2010 per il Comune di Bologna, che ha concluso la fase di pianificazione con l'approvazione del Psc, doveva essere l'anno del Poc. Le imprese erano in attesa di indicazioni operative per poter trasformare aree che hanno in portafoglio già da molti anni.

Riqualificazione

Uno dei Poc attesi per l'anno in corso, al massimo agli inizi del 2011, era quello dedicato alla riqualificazione. Interessa aree di grande importanza per lo sviluppo futuro di Bologna. Basti pensare alle ex aree militari: quasi un milione di metri quadri di terreno, per la maggior parte in stato di abbandono. Una svolta attesa da tempo visto che la pratica per la dismissione delle caserme fu avviata all'epoca della giunta Vitali quando Beniamino Andreotta era ministro della Difesa.



Serve l'accordo con il Comune di Bologna per poter dare il via libera definitivo all'opera

Preoccupazione per la Lungosavena

Il lotto bis necessario per togliere traffico dalla frazione di Villanova

Le annunciate dimissioni di Flavio Delbono hanno sollevato qualche preoccupazione anche a Castenaso in merito al progettato lotto due bis della Lungosavena definitiva-

mente approvato, in Provincia, lo scorso 14 gennaio. Con la firma prevista per la prossima settimana tra tutti gli enti interessati: Provincia, comuni di Bologna, Castenaso e

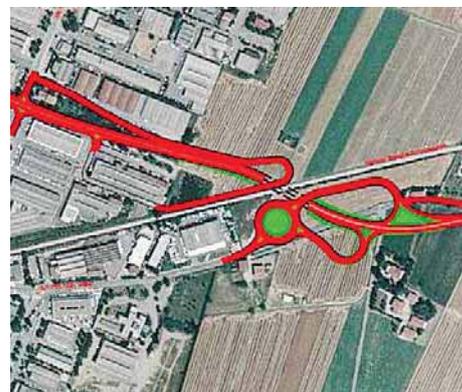
Granarolo e Frullo energia e ambiente (Fea, società del gruppo Hera). All'appello mancano infatti due milioni di euro previsti nel bilancio del Comune di Bologna in via di approvazione.

A Castenaso c'è incertezza sulla firma dell'accordo per poter dare il via definitivo all'attesa opera stradale che dovrebbe alleggerire il traffico sulla frazione Villanova. Se non ci sono problemi dopo la firma il Comune di Castenaso consegnerà il progetto esecu-

tivo, già approvato, alla Provincia che si assumerà la direzione dei lavori e il compito di indire il bando di gara. Il costo del "braccetto" due bis della Lungosavena, che dovrà unire la San Vitale all'altezza di via Bovi con la bolognese via dell'Industria e il lotto due, è stato calcolato in 11 milioni di euro.

Come precisano i tecnici si tratta di un'opera complessa che richiederà circa quattro anni di lavoro prima che possa essere percorsa dal traffi-

L'iter è concluso. Manca solo la firma prevista fra una settimana



Il progetto della strada, foto a sinistra, è stato già presentato

co. Si tratta, infatti, di un'arteria sollecitata da decenni dal comitato "Per Villanova", presieduto da Dario Chiletto, al fine di alleggerire il traffico che si concentra sulla frazione. Atteso anche l'avvio dei lavori del

secondo lotto, da via dell'Industria a via Frullo, a cura del Comune di Bologna che "dovrebbe" indire il bando di gara entro l'estate. Anche per questo a Castenaso si incrociano le dita in attesa degli eventi.

(Giancarlo Fabbrì)